



Foto Ansa

PADOVA

Oggi le prime coppie di fatto certificate all'anagrafe: una etero e una omo

■ Mentre in Parlamento si discute di unioni di fatto e il dibattito politico sulla ricetta italiana per i Pacs continua ad essere animato oggi a Padova, negli uffici dell'anagrafe di piazza Capitaniato, verranno consegnati i primi cer-

tificati di «famiglia anagrafica basata su vincoli affettivi» a due coppie cittadine. Padova era stata, tra mille polemiche, la prima città italiana a istituire l'anagrafe delle coppie di fatto. Così oggi sarà sancita l'unione di fatto tra la

coppia etero formata da Alicia Tosoni e Stefano Bonomo, ma anche quella gay composta da Tommaso Grandis e Giorgio Perissinotto. Alla consegna dei certificati è prevista la presenza di molti consiglieri comunali e del promotore della delibera approvata lo scorso 4 dicembre in Consiglio comunale, Alessandro Zan. Da lunedì poi agli sportelli dell'Anagrafe del Comune di Padova potrà essere richiesto il mo-

dulo per la certificazione delle coppie di fatto. I richiedenti, in virtù del Dpr del 30 maggio 1989 n. 223 potranno ottenere dunque l'attestazione ufficiale della loro unione. Facendo riferimento alla legge del 24 dicembre del 1954, e alla mozione presentata in consiglio comunale del 4 dicembre, gli ufficiali d'anagrafe dovranno raccogliere anche le ragioni per le quali la richiesta è formulata.

OSSERVATORE ROMANO

Insiste: «Unioni civili e relativismo mettono a rischio la famiglia»

■ L'Osservatore romano in un corsivo a firma di Umberto Santarelli, torna - pur senza mai farvi esplicito riferimento - al tema della legge sulle coppie di fatto. Riprende infatti il recente discorso del Papa al tribunale della Ro-

mana per ribadire, con le parole di Benedetto XVI, il rischio insito nel «relativismo» e nel «positivismo giuridico» di considerare il matrimonio «come una mera formalizzazione sociale dei legami affettivi».

Pacs, pressioni vaticane: fermate la legge

Il Papa detta la linea a Ruini. Voci e smentite di interventi nei confronti di Rutelli e Bindi

di Maria Zegarelli / Roma

«**FERMATEVI!**» Il caso è scoppiato nel primo pomeriggio dopo un crescendo di voci e indiscrezioni sempre più pressanti tanto da spingere la stessa Conferenza episcopale italiana a dettare alle agenzie una secca smentita. La Chiesa starebbe facendo un'azio-

ne di pressing sul governo per bloccare la legge sulle coppie di fatto. La linea sarebbe stata dettata direttamente dal Papa Ratzinger che ieri mattina ha ricevuto in udienza il cardinale Camillo Ruini, in partenza per la Turchia. «La legge va fermata ad ogni costo». Anche se questo dovesse comportare una crisi di governo. Un'ingerenza senza precedenti, messa in atto subito dopo dallo stesso cardinale al telefono con il vicepremier, leader della Margherita Francesco Rutelli che, costretto a letto da un'influenza, non è potuto andare all'udienza privata dal Papa. «La legge così come è non deve passare. Fermatevi», avrebbe detto il presidente della Cei. Nei giorni scorsi, inoltre, ci sarebbe stato un incontro «segretissimo (così recita l'agenzia di stampa Asca) tra emissari del ministro della Famiglia Rosy Bindi e rappresentanti del Pontificio Consiglio per la famiglia, guidato dal cardinal Lopez Trujillo. Presa direttamente visione del testo governativo in preparazione, la Santa Sede oltre a ribadire il suo scontento no ai Pacs, avrebbe ora deciso di fare arrivare ai cattolici del centrosinistra un esplicito e diretto sconcerto per una bozza che a giudizio di Oltretorre non va bene». «Inaccettabile» il riconoscimento delle coppie omosessuali, inaccettabile la certificazione pubblica di una convivenza presso le anagrafi comunali. Le prime due smentite arrivano in contemporanea. «Pura e semplice fantascienza, le indiscrezioni di stampa su presunte pressioni sulla Margherita in materia di unioni

civili». Questa la posizione dell'ufficio stampa dei Dl. Non si è parlato di coppie di fatto nell'udienza concessa da Benedetto XVI al cardinale Ruini. «Del tutto infondate e solo frutto di congetture giornalistiche le affermazioni relative al presidente della Margherita Francesco Rutelli», precisa la Cei. Una smentita e una conferma: «Nell'incontro richiesto dal Ministro Rosy Bindi con S.E. Mons. Giuseppe Betori, che rientra nei normali rapporti tra il segretario generale della Cei e personalità del mondo politico non si è esaminato alcun testo riguardante le unioni di fatto. Ancora una volta assistiamo ad un fatto gravissimo dal punto di vista deontologico e all'ennesima espressione di un la costume giornalistico sempre più diffuso, per cui le notizie vengono addirittura inventate al fine di manipolare e inquinare il dibattito su temi di grande rilevanza etica e sociale». Rosy Bindi non ci sta. Re-spinge con decisione l'ipotesi di una sua visita Oltretorre con il testo del ddl nella cartellina. E d'altra parte sarebbe un fatto senza precedenti, come dice lo stesso teodem Enzo Carra: «Se l'avesse fatto sarebbe stato un errore clamoroso, poco più che una follia».

La stessa ministra, dall'Abruzzo chiama il suo portavoce e smentisce: «Del tutto prive di fondamento» le notizie diffuse. «Così come del tutto arbitrarie quelle su colloqui o incontri che avrei



Un manifestazione a favore dei Pacs Foto Omniroma

avuto con autorevoli esponenti delle gerarchie ecclesiastiche per esaminare un testo sulle unioni civili e tanto meno per consegnarlo». L'incontro con Betori, segretario generale della Cei, c'è stato e da qui le voci insistenti di un lungo faccia a faccia proprio sulle coppie di fatto. Bindi puntualizza, in sintonia con la nota della Cei: «La mia storia di credente parla da sola. La mia maturità laicale mi permette di ascoltare con grande rispetto e fare tesoro delle parole della Chiesa», ma sottolinea «anche di assumermi le mie responsabilità per il bene del Paese». Nella Margherita si

avanza il sospetto che si tratti di una manovra per far saltare i nervi della maggioranza. Il gruppo della Rnp alla Camera, Roberto Villetti, dice che se fosse tutto vero, «ci troveremmo dinanzi a un intervento negli affari interni del nostro paese di estrema gravità». Il giallo resta.

LE DUE SMENTITE

Rosy Bindi



«Sono inesistenti le presunte pressioni del Vaticano. Assurdo pensare che io abbia consegnato il testo»

◆ «Le ricostruzioni su presunte pressioni verso la Margherita da parte di ambienti della Cei o del Vaticano sulle unioni civili sono del tutto prive di fondamento. Così come sono del tutto arbitrarie quelle su colloqui o incontri che avrei avuto con autorevoli esponenti delle gerarchie ecclesiastiche per esaminare un testo sulle unioni civili e tanto meno per consegnarlo». Parola di Rosy Bindi. E continua: «Del tutto assurdo, poi, ipotizzare che un qualunque testo sia stato consegnato o fatto esaminare. La mia maturità laicale mi permette di ascoltare con grande rispetto e fare tesoro delle parole della Chiesa, ma anche di assumermi le mie responsabilità per il bene del Paese».

La Cei



«Nessun incontro con Rutelli. Con Bindi sì, ma non si è parlato affatto di unioni civili»

◆ «Del tutto infondate le ricostruzioni sull'udienza concessa dal Santo Padre Benedetto XVI al cardinal Ruini - è la smentita della Cei - Sono solo congetture giornalistiche le affermazioni relative al presidente della Margherita Francesco Rutelli». Quanto all'incontro tra il ministro Bindi e mons. Betori, la nota sottolinea che «è stato richiesto dal ministro e che rientra nei normali rapporti tra il Segretario Generale della Cei e personalità del mondo politico». Ma «non si è esaminato alcun testo riguardante le unioni di fatto». Durissimo il giudizio sulla diffusione delle notizie: «un fatto gravissimo», si inventa per «manipolare e inquinare il dibattito».

Dal programma a oggi: quanti problemi per la legge

La strada delle nuove norme per le unioni di fatto è stata da subito in salita

Una legge dio pochi articoli, una legge come ne esistono altre in tutte europa. Eppure questo provvedimento sulle unioni di fatto si sta rivelando uno dei passaggi più difficili per il governo. Della questione era scritto in cinque sintetiche righe sul programma dell'Unione. Non si trattava di matrimoni gay odi Pacs come nel linguaggio giornalistico si è abituati a chiamarli. Ma di un riconoscimento dei diritti delle persone che fanno parte di unioni di fatto, eterosessuali e omosessuali. Comunque un grande passo in avanti rispetto al nulla di quel che c'è ora. La

legge sulle unioni di fatto è entrata nell'agenda del governo già in occasione della finanziaria quando un emendamento che le equiparava al matrimonio per quanto riguarda alcuni aspetti fiscali era stato accantonato. Troppo precipitoso a giudizio di parti della maggioranza. Ma c'era stato l'accordo votato dal senato che invitava il governo a presentare il proprio progetto all'inizio del 2007. Di questo - indirettamente - si era parlato a Palazzo Chigi e anche a Caserta nel vertice dell'Unione. Prodi aveva affidato ad un pool di ministri l'incarico di stendere il te-

sto. In prima linea Barbara Pollastrini (pari opportunità e diritti) e Rosy Bindi (famiglia), accanto a loro anche Amato, Mastella Ferrero per le questioni del welfare. Da qui era partito un cammino

L'opposizione di Mastella, tutti i dubbi dei teodem e due ministre al lavoro. Inutilmente?

tutto in salita per concordare un testo che presenta molti scogli formali. E anche alcuni scogli politici. Mentre Bindi e Pollastrini cercavano una intesa Mastella è uscito fuori con la rivendicazione di non aver firmato quella parte del programma e quindi di sentirsi libero di votare contro la legge, lanciando quindi un esplicito richiamo ai cattolici della Margherita come a quelli dell'Udc. E proprio l'altro giorno alla Camera si è misurato il clima attorno alla legge. L'Udeur ha presentato un documento in cui si chiedeva di fatto al governo di non legiferare al

quale si è opposto un documento dell'Ulivo (la sinistra radicale vi ha aderito, ritirando i precedenti testi) che impegnava Prodi in senso inverso. Alla fine il documento Ulivo è stato approvato anche col voto dei teodem della Margherita. Ma i problemi del testo (che riguardavano soprattutto i tempi dopo i quali riconoscere i diritti successorii e la reversibilità della pensione che la Bindi vorrebbe fissare a 15 anni mentre la Pilastrini a 5) e quelli di schieramento politico restano tutti. Sono tanto gravi da mettere in discussione la tenuta della maggioranza?

Presentazione della mozione per il 4° Congresso nazionale dei DS

Piero Fassino
Massimo D'Alema
Walter Veltroni

discutono con
Sandra Bonsanti, Ottaviano Del Turco, Dario Franceschini, Vittoria Franco, Walter Ganapini, Luciana Sbarbati, Adriano Sofri, Salvatore Veca

coordina
Lucia Annunziata

Roma
martedì 6 febbraio 2007
ore 17.00
Cinema Capranica
(Piazza Capranica)

Diretta internet: www.dsonline.it
Diretta satellite:
Nessuno.tv canale 890 di Sky
e free su Hot Bird 13° est,
Freq 12.149, Pol Vert, FEC 3/4,
Sym 27500